

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLVIII NUMERO 1 • GENNAIO/APRILE 2010

POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POSTALE D.L. 353/2003
(CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 DCB ROMA

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

LO SVILUPPO INTEGRALE DELL'UOMO
NON PUÒ AVER LUOGO
SENZA LO SVILUPPO SOLIDALE
DELL'UMANITÀ
(PAOLO VI)



RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
A CURA DELLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

COMITATO DI DIREZIONE

HIANG-CHU AUSILIA CHANG
PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
RACHELE LANFRANCHI
MARIA FRANCA TRICARICO

COMITATO DI REDAZIONE

CETTINA CACCIATO INSILLA
PIERA CAVAGLIÀ
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
PINA DEL CORE
ANITA DELEIDI
MARIA DOSIO
MARCELLA FARINA
HA FONG MARIA KO
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEROVÁ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SEÍDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNÍK
MILENA STEVANI
MALGORZATA SZCZESNIAK
BIANCA TORAZZA
MARIA FRANCA TRICARICO

SEGRETERIA DI REDAZIONE

MARIA PIERA MANELLO
MARIA INÉS OHOLEGUY

DIREZIONE E REDAZIONE

VIA CREMOLINO 141, 00166 ROMA
TEL. 06.6157201
FAX 06.61564640

DIRETTORE RESPONSABILE

MARCELLA FARINA

AUT. TRIBUNALE DI ROMA
31.01.1979 N.17526

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
EMMECIFI SRL

STAMPA
TIPOGRAF SRL ROMA

*I MANOSCRITTI, LA CORRISPONDENZA,
I LIBRI PER RECENSIONE
E LE RIVISTE IN CAMBIO
DEVONO ESSERE INVIATI A:*

DIREZIONE E REDAZIONE RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

VIA CREMOLINO 141
00166 ROMA

*PER COMUNICARE
CON LA REDAZIONE DELLA RIVISTA*

TEL. 06.6157201

FAX 06.61564640

E-MAIL
auxilium@pcn.net

SITO INTERNET
<http://www.pfse-auxilium.org>

Informativa D. lgs 196/2003
I dati personali
non saranno oggetto di comunicazioni
o diffusione a terzi.
Per essi Lei potrà richiedere,
in qualsiasi momento,
modifiche, aggiornamenti, integrazioni
o cancellazione,
rivolgendosi al responsabile dei dati
presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLVIII NUMERO 1 • GENNAIO/APRILE 2010

Poste Italiane Spa

Sped. in abb. postale d.l. 353/2003

(conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2

DCB Roma

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



EDITORIALE

Custodire il creato: vocazione e missione per tutti
Mariarosa Cirianni 6-9

Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato
*Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI
 per la celebrazione della giornata mondiale
 della pace - 1 gennaio 2010* 10-18

DOSSIER
**CARITAS IN VERITATE
 PER UN NUOVO UMANESIMO**

Introduzione al Dossier
Marcella Farina 20-23

L'amore ricco di intelligenza
 e l'intelligenza piena di amore.
 Una introduzione alla lettura della *Caritas in Veritate*
Marcella Farina 24-45

Per una nuova sintesi umanistica.
 Approccio antropologico alla *Caritas in Veritate*
Maria Spólnik 46-64

L'“essere di più”: invito alla saggezza.
 Approccio psicologico alla *Caritas In Veritate*
Małgorzata Szcześniak 65-76

Il valore della gratuità: *Caritas in Veritate*
e scienza economica
Alessandra Smerilli 77-86

Diritti e doveri nella *Caritas in Veritate*
Michaela Pitterovà 87-96

ALTRI STUDI

Iniziazione cristiana come educazione.
La metafora del viaggio
Cettina Cacciato 98-104

Per una Scuola dell'Infanzia di qualità.
Questionario per i genitori dei bambini
Maria Teresa Spiga 105-117

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

 120-154

LIBRI RICEVUTI

 156-159

DIRITTI E DOVERI NELLA CARITAS IN VERITATE

MICHAELA PITTEROVÁ

L'enciclica *Caritas in veritate*,¹ l'ultima delle encicliche sociali, nella parte dedicata al tema dello sviluppo dei popoli si sofferma, pur brevemente, sui diritti e doveri.

Non si tratta certamente di un argomento nuovo nella dottrina sociale della Chiesa. Nella *Pacem in terris*, l'enciclica dedicata essenzialmente ai diritti umani, Giovanni XXIII insiste fortemente su corrispettivi doveri.² Anche nella *Populorum progressio*,³ l'enciclica in continuità con la quale si pone la *Caritas in veritate*, la dimensione dei doveri è presente. E questo solo per citare due esempi.

Tuttavia la prospettiva che offre Benedetto XVI è nuova, perché non si limita ad elencare i diritti dei singoli e delle nazioni e a richiamare i corrispettivi doveri, ma attraverso i doveri rimanda al fondamento dei diritti. Nel 2009 – anno in cui l'enciclica è stata pubblicata – non si può dire che il tema dei diritti umani non sia noto, né che non sia dibattuto. Non mancano pronunciamenti, anche autorevoli, di formale riconoscimento, cui non sempre corrisponde un'attuazione altrettanto ampiamente concorde. Anche se guardiamo soltanto gli strumenti internazionali a protezione dei diritti umani, elaborati all'interno delle Nazioni Unite, vediamo che sono numerosi e mirano a proteggere un'ampia gamma di situazioni. Sono diciotto gli strumenti internazionali sui diritti umani considerati principali,⁴ a partire dalla *Dichiarazione universale dei diritti umani* del 1948. Sette di essi sono stati emanati dopo il 2000. Solo da questa breve statistica si può notare la crescente atten-

DIRITTI E DOVERI NELLA CARITAS IN VERITATE / MICHAELA PITTEROVÁ

Riassunto

La recente enciclica *Caritas in veritate* offre numerosi argomenti da approfondire anche in chiave educativa. Il tema dei diritti umani e dei rispettivi doveri è sicuramente uno di essi. A livello internazionale si avverte sempre di più l'esigenza dell'educazione ai diritti umani ma, come ricorda il Papa, perché essa possa portare i frutti desiderati è necessario che sia integrata dall'educazione ai doveri. L'articolo presenta a grandi linee la dottrina sociale della Chiesa sui doveri correlati ai diritti umani e rileva i doveri degli individui, codificati negli strumenti internazionali sui diritti umani.

Summary

The recent encyclical *Caritas in veritate* offers numerous themes to deepen especially from an educational viewpoint. The question of human rights and respect for duty is surely one of these educational themes. At the international level we are aware of the growing need for education to the meaning and respect for human rights, yet as the Holy Father reminds us, it is necessary to integrate education to the rights with that of responsibility if we want to see the desired fruits. The article presents the main outline of the social teachings of the Church on duties, correlated to human rights, and shows how the duties of the individual are codified in the international agreements on human rights.

zione rivolta a questo campo.

La tendenza a garantire la protezione di un numero sempre maggiore dei diritti umani, se da una parte può essere positiva, dall'altra non è priva di problemi.

Attualmente si avvertono due problemi principali: l'effettività per tutti dei diritti formalmente riconosciuti, e il criterio per distinguere tra le varie rivendicazioni ciò che veramente fa appello ad un reale diritto umano e ciò che invece non è pertinente. Le due questioni sono strettamente collegate.

1. Il rapporto tra diritti e doveri

Nella dottrina sociale della Chiesa i diritti non sono scindibili dai doveri. In proposito la *Pacem in terris* afferma: «ogni essere umano è *persona*, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri sono perciò universali, inviolabili, inalienabili».⁵

I diritti di cui la persona è soggetto sono indissolubilmente congiunti con altrettanti rispettivi doveri. Si tratta dei doveri verso di sé, cioè di comportarsi in conformità al diritto di cui uno gode, e verso gli altri, nel senso di riconoscerli e adoperarsi perché gli altri possano godere effettivamente dei diritti riconosciuti.⁶

La *Caritas in veritate* mette in luce l'attuale scissione tra i due ambiti: «Si assiste oggi a una pesante contraddizione. Mentre, per un verso, si rivendicano presunti diritti, di carattere arbitrario e voluttuario, con la pretesa di vederli riconosciuti e pro-

mossi dalle strutture pubbliche, per l'altro verso, vi sono diritti elementari e fondamentali disconosciuti e violati nei confronti di tanta parte dell'umanità» (n. 43).

Fra i diritti fondamentali negati ci sono quelli al cibo, all'acqua potabile, all'istruzione di base e alle cure sanitarie elementari. Espresso nella prospettiva dei doveri si deve concludere che viene meno il dovere di assicurare il cibo, l'acqua potabile ecc. a tutti gli esseri umani.

La situazione appare ancora più grave, perché – come evidenzia la stessa enciclica – il non adempimento di tali doveri è spesso correlato alla rivendicazione di presunti diritti, cioè di diritti che in realtà non sono tali: diritto al superfluo, alla trasgressione, al vizio.⁷

Per smascherare i diritti presunti e porre freno alle rivendicazioni arbitrarie, il Papa in quest'enciclica non propone un quadro teorico. E nemmeno separa i due elementi: rivendicazione dei presunti diritti e non attuazione dei diritti fondamentali altrui. Propone una soluzione pratica, la stessa per entrambe le problematiche: i doveri.

I doveri in questa visione compiono un duplice compito: se da una parte delimitano i diritti, tenendoli vincolati ad un quadro antropologico ed etico, dall'altra rafforzano gli stessi diritti perché ne propongono la difesa. Il Papa vede la causa della situazione attuale, in cui molti ritengono di essere titolari solo di diritti e in cui si ritiene essere diritto ogni desiderio personale, nel fatto che «i diritti individuali [sono] svincolati da un quadro di doveri che conferisca loro un

senso compiuto». Di conseguenza, i diritti «impazziscono e alimentano una spirale di richieste praticamente illimitata e priva di criteri. L'esaasperazione dei diritti sfocia nella dimenticanza dei doveri» (n. 43).

Sono i doveri e non i diritti che sono in grado di rendere evidente il fondamento da cui i diritti scaturiscono, perché «rimandano al quadro antropologico ed etico entro la cui verità anche [i diritti] si inseriscono e così non diventano arbitrio» (n. 43).

Questo fondamento è appunto ciò che assicura il rispetto dei diritti riconosciuti. Se il fondamento dei diritti umani fosse solo «nelle deliberazioni di un'assemblea di cittadini», essi potrebbero «essere cambiati in ogni momento». Ciò li renderebbe relativi, soggetti all'ideologia della maggioranza del momento. Il dovere di rispettarli e perseguirli deriverebbe pertanto dalle sanzioni apposte e non dalla loro obbligatorietà intrinseca.

Il fondamento dei diritti, reso evidente dai doveri, è poi la migliore garanzia dell'effettività dei diritti riconosciuti (n. 43).

2. Il fondamento dei diritti umani

La *Caritas in veritate* non esplicita il fondamento dei diritti, lo presuppone semplicemente.

Di fatto sia la dottrina della Chiesa, sia gli strumenti giuridici della comunità internazionale a protezione dei diritti umani si trovano d'accordo riguardo a questo fondamento.

2.1. Comunità internazionale

Il primo documento sui diritti umani

di portata generale, la *Dichiarazione universale dei diritti umani*,⁸ non parla ancora esplicitamente del loro fondamento, perché l'obiettivo della Dichiarazione non era porre la base dei diritti umani, ma assicurare la pace nel mondo. Infatti, il *Preambolo* afferma: «il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo» (1° capoverso). La dignità umana è posta allo stesso livello dei diritti dell'uomo. Nel 5° capoverso dello stesso *Preambolo* si esplicita che le Nazioni Unite credono «nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana [...]». Il fondamento in questione è quello della libertà, della giustizia e della pace nel mondo, valori da proteggere per impedire che si possano ripetere gli orrori della guerra appena finita.

Un passo avanti sono stati i *Patti internazionali*: sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, entrambi del 1966. Questi *Patti*, che sono uno sviluppo della *Dichiarazione* a livello giuridico, lo sono anche a livello del principio di fondo. Mentre riprendono nel *Preambolo* l'affermazione che la dignità e i diritti umani costituiscono il fondamento della libertà, della giustizia e della pace del mondo, la fanno seguire da un'affermazione nuova: riconoscono «che questi diritti derivano dalla dignità inerente alla persona umana» (2° capoverso).⁹

Si tratta di un pronunciamento autorevole, non solo perché il testo in que-

stione è stato elaborato a livello mondiale, ma anche perché la maggioranza assoluta degli Stati ha ratificato i due Patti (cioè li ha assunti nel proprio ordinamento e si è impegnata ad osservarli). E i *Preamboli*, pur non essendo disposizioni giuridiche, rappresentano comunque la chiave di lettura e di interpretazione delle disposizioni alle quali sono premessi.

2.2. Dottrina sociale della Chiesa

La dignità umana è posta a fondamento dei diritti umani anche dal Magistero della Chiesa. Esso però non si limita a questa affermazione e ne sviluppa ulteriormente il concetto. Già nel 1963, cioè prima che fossero stilati i *Patti* sui diritti umani, Giovanni XXIII nell'enciclica *Pacem in terris*, riferendosi all'Organizzazione delle Nazioni Unite, auspicava che gli esseri umani potessero trovare in essa «una tutela efficace in ordine ai diritti che scaturiscono immediatamente dalla loro dignità di persone».¹⁰ E per questa loro derivazione i diritti umani sono universali, inviolabili ed inalienabili.¹¹ Di seguito anche la *Gaudium et spes* collega esplicitamente il fondamento dei diritti umani alla dignità della persona.¹²

Lo stretto legame tra la dignità umana e i diritti è stato poi ulteriormente approfondito. Giovanni Paolo II nel *Discorso all'Assemblea Generale dell'ONU* nel 1979 sosteneva che «l'insieme dei diritti dell'uomo corrisponde alla sostanza della dignità dell'essere umano, inteso integralmente, e non ridotto a una sola dimensione; essi si riferiscono alla soddisfazione dei bi-

sogni essenziali dell'uomo, all'esercizio delle sue libertà, alle sue relazioni con altre persone; ma essi si riferiscono sempre e dovunque all'uomo, alla sua piena dimensione umana». ¹³ La dignità umana equivale alla pienezza dell'umanità che per essere assicurata ha determinate esigenze. Queste esigenze – che si manifestano nei bisogni essenziali, nelle libertà, nelle relazioni – equivalgono ai diritti. Contro ogni eventuale tentativo di interpretare le esigenze della dignità umana secondo le posizioni ideologiche del momento, è necessario ancorarle ad una cornice oggettiva. Così sedici anni dopo, sempre davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Giovanni Paolo II esplicitò che nei diritti umani universali, radicati nella natura della persona, «si rispecchiano le esigenze obiettive e imprescindibili di una legge morale universale», la quale è scritta nel cuore dell'uomo. ¹⁴

Benedetto XVI continua in questa direzione, ma procedendo in senso inverso. Non sottolinea la derivazione dei diritti umani dalla dignità della persona, ma modifica la prospettiva: per garantire la salvaguardia della dignità umana è necessario riconoscere i diritti umani come universali, indivisibili e interdipendenti. ¹⁵

Questa prospettiva risponde meglio al clima della società attuale: non è più necessario giustificare l'esistenza dei diritti umani, ma è urgente rendere evidente la loro funzione e il loro carattere inappellabile.

Il fondamento dei diritti umani rimane sempre la «legge naturale iscritta nel cuore dell'uomo e presente nel-

le diverse culture e civiltà». ¹⁶

La Chiesa non esita oggi a tornare al concetto della legge naturale, che per un certo periodo poteva essere considerata «fuori moda». Di fronte però al relativismo diffuso, che pretenderebbe che il significato e l'interpretazione dei diritti possa variare in rapporto alle circostanze e culture, questo ritorno pare indispensabile. Lo stesso Benedetto XVI chiede di «raddoppiare gli sforzi di fronte alle pressioni per reinterpretare i fondamenti della *Dichiarazione [universale dei diritti umani]* e di comprometterne l'intima unità, così da facilitare un allontanamento dalla protezione della dignità umana per soddisfare semplici interessi, spesso interessi particolari». ¹⁷

Il problema della legge naturale è che frequentemente non veniva, e tuttora non viene compresa in modo corretto. ¹⁸ Per questo la *Commissione teologica internazionale* se n'è occupata recentemente ed ha esposto la dottrina sulla legge naturale con categorie adatte per l'oggi.

La legge naturale è «il fondamento di un'etica universale» e si ricava «dall'osservazione e dalla riflessione sulla nostra comune natura umana». ¹⁹ Si tratta della legge morale inscritta nel cuore degli uomini.

Tuttavia non è possibile considerare la legge naturale come qualcosa di fisso, stabilito una volta per sempre. La formulazione della legge naturale necessariamente muta nel corso della storia, sia per il fatto che l'umanità prende sempre più coscienza della legge morale, sia perché cambia il contesto entro cui la legge naturale

va espressa. La legge naturale quindi «non consiste in una lista di precetti definitivi e immutabili. È una fonte di ispirazione che zampilla sempre nella ricerca di un fondamento obiettivo a un'etica universale».²⁰

Il passaggio dalla legge naturale ai diritti umani avviene attraverso le relazioni umane. Ogni diritto, infatti, nasce solo in riferimento alle relazioni interpersonali. Se da una parte i diritti scaturiscono dalla struttura stessa degli esseri umani, dall'altra emergono dalle loro relazioni umanizzanti. «Riconoscere diritti naturali dell'uomo significa riconoscere l'ordine oggettivo delle relazioni umane fondate sulla legge naturale».²¹

Analogamente anche al concetto dei doveri si arriva attraverso le relazioni. «Ogni persona è chiamata ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte, fatte in conseguenza dell'entrata in rapporto con gli altri».²² «I diritti e i conseguenti doveri seguono naturalmente dall'interazione umana e [...] sono il frutto di un comune senso della giustizia, basato principalmente sulla solidarietà fra i membri della società e perciò validi per tutti i tempi e per tutti i popoli».²³

3. I doveri

È evidente che il tema dei doveri, pur sempre presente in connessione con i diritti, ha oggi bisogno di essere maggiormente sottolineato. La *Caritas in veritate* pone all'attenzione alcuni doveri precisi, ma non è l'unica a farlo. E non solo la dottrina della Chiesa, ma anche le carte internazionali esplicitano alcuni doveri.

3.1. Dottrina sociale della Chiesa

Come già detto sopra, la *Pacem in terris* insiste fortemente sui doveri senza però specificarli. L'elenco dei diritti non è seguito da un elenco più o meno ampio dei doveri, ma afferma in modo generale che «nella convivenza umana ogni diritto naturale in una persona comporta un rispettivo dovere in tutte le altre persone: il dovere di riconoscere e rispettare quel diritto».²⁴ Non si tratta di un riconoscimento puramente "intellettuale" perché esige da ciascuno che si adoperi secondo le proprie forze perché l'altro possa effettivamente godere di quel diritto.²⁵

Le stesse regole che valgono tra i singoli, valgono anche nei rapporti tra le comunità politiche.²⁶

La *Populorum progressio* insiste su tre categorie di doveri, di cui sono soggetti principalmente gli Stati: dovere di solidarietà; dovere di giustizia sociale; dovere di carità universale. Il dovere di solidarietà consiste nell'aiuto che le nazioni ricche devono prestare ai Paesi in via di sviluppo. Il dovere di giustizia sociale si esprime nel tentare di ricomporre in termini più corretti le relazioni commerciali difettose tra popoli forti e popoli deboli. Il dovere di carità universale infine si identifica con la promozione di un mondo più umano per tutti, in cui tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere e dove il progresso degli uni non costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri.²⁷

Infine la *Caritas in veritate* evidenzia due categorie di doveri: dovere dello sviluppo e doveri verso l'ambiente.²⁸ Significativa è l'individuazione del

soggetto di questi doveri, che spontaneamente forse sarebbe visto nella collettività. Il Pontefice invece sottolinea il principio della centralità della persona umana e di conseguenza afferma essere essa «il soggetto il quale deve assumersi primariamente il dovere dello sviluppo».²⁹

3.2. Comunità internazionale

I documenti internazionali sui diritti umani richiamano costantemente i doveri, però quasi esclusivamente in capo agli Stati. Se da una parte ciò è comprensibile – sono gli Stati che si obbligano al rispetto dei diritti – dall'altra può alimentare nei singoli l'impressione di essere titolari solo dei diritti. Ciononostante accanto ai diritti delle persone e doveri degli Stati vi si trova qualche accenno, pur limitato, ai doveri degli individui.

Dei diciotto documenti principali, elaborati all'interno dell'ONU, solo in tre c'è una menzione esplicita dei doveri dei singoli.

Il primo documento, la *Dichiarazione universale*, nel penultimo articolo ricorda che «ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità» (art. 29). È un richiamo molto generico e per di più si limita a sottolineare solo i doveri verso la collettività. In questa linea generale si pone anche una delle ultime convenzioni elaborate, la *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità*.³⁰ Il riferimento ai doveri non è messo tra le disposizioni giuridiche della *Convenzione*, ma nel suo *Preambolo*, in modo che i doveri sono considerati uno dei presuppo-

sti dei diritti di cui la *Convenzione* si occupa. Il *Preambolo*, al capoverso w, afferma: «ogni individuo, in ragione dei propri obblighi nei confronti degli altri individui e della comunità di appartenenza, ha una responsabilità propria per la promozione e l'osservanza dei diritti riconosciuti dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* e dai *Patti internazionali* sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali».³¹ È presente quindi il principio, che manca nella *Dichiarazione universale*, della responsabilità anche nei confronti degli altri individui e la corresponsabilità, insieme agli Stati, di rendere effettivi i diritti riconosciuti.

In direzione diversa si muove la *Convenzione sui diritti dell'infanzia*.³² Anche se non vi si trova nessun accenno generale ai doveri delle singole persone, implicitamente però fissa alcuni obblighi precisi dei genitori: di allevare i figli (cf art. 18) e di assicurare le condizioni di vita necessarie al loro sviluppo (cf art. 27). C'è pure l'elenco di alcuni doveri dei bambini, anche se in maniera ancora più indiretta, perché sono presentati come finalità della loro educazione: il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; il rispetto dei genitori, della propria identità e lingua, dei valori culturali e nazionali del Paese nel quale vivono, del Paese da cui possono essere originari e delle civiltà diverse dalla propria; l'assunzione delle responsabilità della vita in una società libera, in spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tut-

ti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi (cf art. 29).

Tutte queste disposizioni sono un modo di esprimere il concetto dei doveri come enunciato nella *Pacem in terris*. Nella codificazione dei doveri sono interessantissimi gli strumenti regionali sui diritti umani, elaborati all'interno delle organizzazioni internazionali continentali dell'Africa e dell'America.

La *Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli*³³ dedica un capitolo ai doveri degli individui, partendo dalla descrizione generale: «ogni individuo ha doveri verso la famiglia e verso la società, verso lo Stato e verso le altre collettività parimenti riconosciute e verso la comunità internazionale» (art. 27); e arrivando all'elenco puntuale di questi diritti: operare in favore della coesione della famiglia, mettere a disposizione della comunità nazionale le proprie capacità fisiche e intellettuali, contribuire alla difesa del proprio paese, versare i contributi fissati dalla legge... (cf art. 28-29).

Nella *Carta africana sui diritti e il benessere dei bambini*³⁴ ci sono due articoli sui doveri personali: uno riguardante i doveri dei genitori verso i propri figli, l'altro i doveri dei bambini. I genitori devono assicurare l'effettività del principio del superiore interesse del bambino, le condizioni di vita necessarie al suo sviluppo e fare in modo che la disciplina domestica venga esercitata con umanità e in maniera conforme alla dignità del bambino (cf art. 20). I bambini dal canto loro devono rispettare i genitori, i superiori e gli anziani ed assisterli in caso di necessità; mettere a servizio della nazione le proprie capacità;

preservare e fortificare i valori della cultura africana... (cf art. 31).

L'America ha elaborato la propria *Dichiarazione americana dei diritti e dei doveri dell'uomo* il 30 aprile 1948,³⁵ cioè sette mesi prima della *Dichiarazione universale*. Dedica nove articoli ai doveri degli individui: doveri verso la società, doveri reciproci tra genitori e figli, dovere di ricevere l'istruzione, di voto, di obbedire alla legge, di servire la comunità e la nazione, di cooperare con lo Stato nell'assistenza e sicurezza sociale, di pagare le tasse, di lavorare, di astenersi dall'attività politica in un paese straniero (cf art. 29-38).

La susseguente *Convenzione americana sui diritti dell'uomo*³⁶ contiene solo un articolo che esplicita: «ogni persona ha doveri verso la famiglia, la comunità e l'umanità; i diritti di ogni persona in una società democratica sono limitati dai diritti degli altri, dalla sicurezza di tutti e dalle giuste esigenze del bene comune» (art. 32). Solo l'Europa nei suoi trattati sui diritti umani non allude alle responsabilità degli individui.

4. Conclusione

Il tema dell'interdipendenza tra diritti e doveri, su cui la *Caritas in veritate* ha richiamato l'attenzione, è senz'altro importante: è evidente oggi la tendenza a rivendicare per sé i diritti e far ricadere i doveri sugli altri. Rimane sempre valido il principio di reciprocità, secondo cui ciò che uno rivendica per sé, deve riconoscerlo anche agli altri: principio ricordato nella *Pacem in terris* e nel *Preambolo* della *Convenzione sui di-*

ritti delle persone con disabilità.

È tuttavia evidente che ciò non è sufficiente: non sempre gli individui riescono a percepire la connessione tra il proprio comportamento e la tutela di un diritto altrui, anche perché non sempre è facile cogliere le conseguenze più ampie della propria condotta. Bisogna perciò esplicitare anche i doveri dei singoli, come già, sebbene in misura limitata, avviene. Così come la comprensione dei diritti si sviluppa nel tempo a causa di una maggiore comprensione delle esigenze della dignità umana e delle mutate circostanze, anche la comprensione dei doveri e la loro esplicitazione deve crescere. Occorre quindi accogliere l'invito di Benedetto XVI ad «una nuova riflessione su come i diritti presuppongono doveri senza i quali si trasformano in arbitrio» anche perché «la condivisione dei doveri reciproci mobilita assai più della sola rivendicazione dei diritti».³⁷

NOTE

¹ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità: *Caritas in veritate* nn.79 (29 giugno 2009), Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2009.

² GIOVANNI XXIII, Lettera enciclica sulla pace fra tutte le genti nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà: *Pacem in terris* Parte I (P) I-V (11 aprile 1963), in *Enchiridion Encicliche (EE)*/7, Bologna, Dehoniane 1994, 541-712: AAS 55(1963)5, 257-304.

³ PAOLO VI, Lettera enciclica sulla promozione del progresso dei popoli: *Populorum Pro-*

gressio nn. 87 (26 marzo 1967), in *Enchiridion Vaticanum (EV)*/2, Bologna, Dehoniane 1976¹⁰, 1046-1132: AAS 59(1967)4, 257-299.

⁴ Oltre alla *Dichiarazione universale dei diritti umani* si tratta di: *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali* e il suo *Protocollo opzionale*, *Patto internazionale sui diritti civili e politici* e i suoi due *Protocolli opzionali*, *Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale*, *Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione delle donne* e il suo *Protocollo opzionale*, *Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti* e il suo *Protocollo opzionale*, *Convenzione sui diritti dell'infanzia* e i suoi due *Protocolli opzionali*, *Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie*, *Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate*, *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità* e il suo *Protocollo opzionale*.

Accanto ad essi esiste ancora una lunga lista di trattati che mirano a proteggere alcuni altri diritti umani in modo specifico.

⁵ *Pacem in terris* P. I, 1, in *EE*/7, 549: AAS 55(1963)5, 259.

⁶ Cf *ivi* P. I, B 1-2, in *EE*/7, 568-570: AAS 55(1963)5, 264.

⁷ Cf *Caritas in veritate* n. 43.

⁸ Adottata dall'ONU il 10 dicembre 1948; disponibile in italiano in COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI, *Manuale dei diritti umani. Trattati, convenzioni, dichiarazioni, statuti, protocolli tradotti in italiano*, 2004, in http://www.nonprofitonline.it/static/news/rapporti/manuale_dirittiumani.pdf, 131-135 (13-02-2010),.

⁹ *Patto internazionale sui diritti civili e politici*, adottato dall'ONU il 16 dicembre 1966, disponibile in *ivi* 145-161 (13-02-2010).

¹⁰ *Pacem in terris* P.I, 1, in *EE*/7, 549: AAS 55(1963)5, 259.

¹¹ Cf. *l.c.*

¹² Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo: *Gaudium et Spes* n. 41 (7 dicembre 1965), in *EV*/1 (1979¹¹) 1446-1448: AAS

58(1966)15, 1059-1060.

¹³ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite* n. 13 (2 ottobre 1979), in *EV/6* (1989) 1741: AAS 71(1979)13, 1153.

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per la celebrazione del 50° di fondazione* n. 3 (5 ottobre 1995), in *EV/14* (1997) 3235.

¹⁵ Cf. BENEDICTUS PP XVI, *Allocutio Ad Delegatos Nationum Unitarium*, 18 aprilis 2008, in AAS 100(2008)5, 334.

¹⁶ *L.c.*

¹⁷ *Ivi*, 335.

¹⁸ Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale* n. 10, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2009.

¹⁹ *Ivi* n. 113.

²⁰ *L.c.*

²¹ *Ivi* n. 92.

²² BENEDICTUS PP XVI, *Allocutio Ad Delegatos* 332.

²³ *Ivi* 335.

²⁴ *Pacem in terris* P I, B 1-2, in *EE/7*, 568-570: AAS 55(1963)5, 264.

²⁵ Cf *ivi* P. I, B, 3, in *EE/7* 571: AAS 55(1963)5, 265.

²⁶ Cf *ivi* P. II, 12, in *EE/7*, 618: AAS 55(1963)5, 279.

²⁷ Cf *Populorum progressio* n. 44, in *EV/2*, 1089: AAS 59(1967)4, 279.

²⁸ Cf *Caritas in veritate* nn. 47-51.

²⁹ Cf *ivi* n. 47.

³⁰ Adottata dall'ONU il 13 dicembre 2006; disponibile in italiano in <http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonly-res/9768636A-77FE-486D-95168DF667967A75/0/ConvenzioneONU.pdf> (13.02.2010).

³¹ Questi documenti nel suo insieme sono considerati *Carta internazionale dei diritti umani*.

³² Adottata dall'ONU il 20 novembre 1989; disponibile in italiano nel sito internet *Manuale dei diritti umani* 334-350.

³³ Adottata dall'Organizzazione per l'Unità Africana il 27 giugno 1981; disponibile in italiano nel sito internet *Manuale dei diritti umani* 1239-1251.

³⁴ Adottata dall'Organizzazione per l'Unità Africana l'11 luglio 1990; disponibile in italiano nel sito internet *Manuale dei diritti umani* 1273-1290.

³⁵ Adottata dalla IX Conferenza Internazionale degli Stati Americani a Bogotà (Colombia); disponibile in italiano nel sito internet *Manuale dei diritti umani* 1162-1167.

³⁶ Adottata dall'Organizzazione degli Stati Americani il 22 novembre 1969; disponibile in italiano nel sito *Manuale dei diritti umani* 1168-1190.

³⁷ *Caritas in veritate* n. 43.